G L I S P O R T

Dove l'alpinismo è sport

Sulle rocce dolomitiche

(Dal nostro inviato)

PERA V. DI FASSA, ottobre.

Indugiammo a lasciare il Vaiolett. I sacchi erano bell'e fatti; rigonfi, stavano posati sulla soglia del rifugio, che di lì a poco il custode avrebbe sprangato, per scendere a valle con noi. Faceva freddo; le nubi, accavallandosi, lasciavano qua e là degli squarci, oltre i quali si vedeva un po' d'azzurro tenue. Da uno di essi trapelava una striscia di sole, ma era un sole che non scaldava. Il mio compagno mi toccò nel braccio:

— La parete della Punta Emma.

Prospiciente lo spiazzo ove sorge il rifugio, a una distanza di neanche mezzo chilometro in linea d'aria sul breve vallone che scende dal Gartl, nitida e nuda nella chiarezza mattutina si presenta la faccia nord-orientale della torre, solcata nel mezzo da una sottile fenditura come il segno lasciatovi dalla sciabolata d'un gigante irato. Quella fessura, nella quale l'arrampicatore non riesce a penetrare interamente col corpo, è la «via Piàz». Su per essa, audacissimamente, da solo, un giorno del 1900 salì il diciannovenne Giovanni Battista Piàz, nativo della Val di Fassa, ex-pastore, studente alle scuole normali.

Tita Piàz entra in scena

Ci sono di quelli che hanno sulla punta delle dita la storia dello sport prediletto. Sanno dirvi senza titubanza, se li interrogate, in quali e in quante Milano-Sanremo Girardengo arrivò primo; quante volte Rosetta fece parte della squadra nazionale e quanti «goals» segnò Meazza nel famoso incontro di Budapest; o vi ripetono, nome dopo nome, tempo dopo tempo, le tappe per cui è passato il «record» degli ottocento metri di corsa negli ultimi vent'anni, dall'1' 52" 4/5 di Sheppard fino al recente 1' 49" 8/10 di Hampson a Los Angeles. Così questi miei compagni, per quanto riguarda le conquiste che l'uomo seppe via via raggiungere con le scalate dolomitiche, in un clima che, influenzato dalle concezioni del moderno alpinismo scendenti dal Nord, cominciava nettamente a diventare sportivo nel senso del superamento cercato e voluto sulle imprese precedenti. Non più «più in alto!», ma «più difficile!» è il motto che gli arrampicatori fanno proprio, ponendolo alla base d'ogni loro impresa sulle crode che cominciavano a veder infittite le schiere dei loro assalitori.

La lezione prosegue:

— Dopo la conquista della Torre Winkler, l'arrampicamento appena nato si estese e si consolidò. Guide e senzaguide cominciavano ad acquistare consapevolezza dei nuovi atteggiamenti che portavano dalla difficoltà sopportata alla difficoltà cercata. Nelle Dolomiti si effettuavano arrampicate che, pur non elevandosi ancora a un livello specificatamente superiore all'impresa di Winkler, tuttavia cominciavano a forzare l'uscita dal limite relativo alle possibilità d'allora: nel 1890 la cordata Schmitt-Santner sale per camino la Cima Cinque Dita nel gruppo del Sasso Lungo; lo stesso anno M. Innerkofler guida H. Helversen pei camini Nord della Cima Piccola di Lavaredo; nel 1892 la scalata della parete S-O della Cima Rosetta è compiuta da Tavernaro e Zagonel; nel 1893 capitola sotto l'assedio del cortinese Antonio Dimai la parete Sud del Cimone della Pala — il superbo Cervino delle Dolomiti; nel 1895 il tipografo Delago conquista l'ancora insalita terza torre del Vaiolett; nel 1897 Luigi Rizzi della Val di Fassa col fratello e un turista germanico compie un ulteriore progresso superando dall'ovest la Codra di Laurino; ancora il Dimai porta gl'Inglesi Phillimore e Raynor sulle difficili *vie nuove* alla C. Grande di Lavaredo, alla C. Una di Sesto, alle Tofane; nel 1899 Berger ed Ampferer completano l'impresa del trentino Pòvoli mettendo piede sulla vetta del Campanile Basso di Brenta e la cordata Pichl-Barth compie la prima, geniale traversata delle torri del Vaiolett, giungendo sulla Delago per l'impressionante fessura meridionale. Finchè entrò in scena il Piàz. Lo conosci, il Piàz?

Cento ripetizioni della Punta Emma

Il secolo scorso si chiuse con l'avvento di questo singolarissimo atleta, che nella sua regione e nel Tirolo diede impulso straordinario allo sport d'arrampicamento, creando, si può dire, col suo esempio, il tipo nuovo della guida, la moderna figura della guida sportiva, uomo d'azione e d'intelligenza, nobile figura dell'alpinismo e dell'italianità nelle terre ancora soggette allo straniero. Interi capitoli di libri gli sono stati dedicati; tennero su di lui perfino delle conferenze. Adesso ha passato la cinquantina; da un pezzo ha tralasciato di rinnovare il libretto da guida del Club Alpino, ma sulle rocce ci va ugualmente, come quando aveva vent'anni. Quindici giorni fa aprì una nuova «via» sulla Torre Winkler, sulla faccia N-E, dove invano, prima della guerra, avevano tentato di passare i suoi grandi amici e rivali Preuss e Dülfer. Ha detto che è la più difficile che abbia mai compiuto.

— Più di questa Punta Emma?

— Oh, tu non sai ancora il progresso via via raggiunto in trent'anni di sforzi e d'ardimenti! Per oggi ti basti che la scalata per parete alla Punta Emma, il cui numero attuale di ripetizioni supera il centinaio, offre difficoltà che si elevano tanto da quelle relative all'impresa di Winkler da esprimere nel miglior modo possibile il raggiungimento di quel superiore livello tecnico al quale va riferito l'ulteriore progresso.

— Come un nuovo «record», dunque?

— Noi non battiamo records — mi replicano vivacemente. — Affermiamo soltanto — e quelli che non ci credevano sono recentemente venuti a toccar con mano e si sono convertiti — che qui è possibile stabilire con esattezza la graduazione delle difficoltà da una scalata a un'altra, fino a creare una gerarchia, o «scala», di cui un altro giorno discorreremo. La roccia non muta di anno in anno; rarissimo il fatto che uno scoscendimento alteri la conformazione d'una «via» conosciuta. Non si conosce, finora, che un solo caso del genere, quello della parete terminale del Campanile Basso, salita dal Pòvoli nel 1904. Interroga tutti quelli che son pratici davvero di arrampicamento, ti confermeranno che realmente, fra le scalate del rango della Winkler e questo primo capolavoro del Piàz nettissima è la differenza. Tale superiorità segna il distacco fra le due epoche, concorre a documentare in modo indubbio l'esistenza dello spirito e del metodo sportivo dell'attività alpinistica svolgentesi nelle Dolomiti e nei gruppi montuosi similari. Perchè come Piàz superò Winkler, a sua volta le sue imprese furono, non oscurate, ma sorpassate come difficoltà dagli arrampicatori che vennero dopo di lui.

Verso il limite del possibile

Il discorso fu ripreso più tardi, mentre pigramente scendevamo sui prati di Gardeccia e, di là, verso la valle dove avremmo potuto salire sull'ultima corriera che fa servizio da Bolzano a Cortina. Non c'è più transito; le Dolomiti sono andate spopolandosi, l'autunno è sceso con le sue nebbie e la sua umidità; aria di neve, in giro! Mi voltai a guardare: chiuse le finestre dall'imposte biancoverdi, deserto il piazzale, il rifugio aveva non so che d'indispettito e d'ostile. Sarebbe rimasto abbandonato fino alla primavera, solitario fra il silenzio delle altezze rotto soltanto dal rombo delle valanghe. Anche l'altro rifugio era chiuso, la piccola baracca fattasi costruire dal Piàz per le sue gite e i suoi riposi lassù. L'ha dedicato a Paul Preuss, e il nome del «cavaliere della montagna», maestro di stile e di ardimenti, caduto sulle sue Alpi, brilla sulla soglia sprangata. Adesso glielo vogliono far demolire perchè, dicono, fa concorrenza al rifugio del Club Alpino. Ma non faranno, io spero, questo affronto all'uomo che ha salvato tante vite umane in pericolo. Quando c'è un salvataggio da compiere, chi vanno a chiamare? Piàz, sempre lui.

Divallando, costeggiammo alla nostra destra il versante orientale del Catinaccio, dove la montagna è tagliata a picco. E' una facciata sola, lunga forse due chilometri, che piomba sulla colata di ghiaioni che vengono poi a perdersi sui pascoli di Gardeccia. Nei tratti dove la verticalità accenna a calmarsi, passano vari itinerari che portano alla vetta.

— Roba da principianti — commenta uno dei miei compagni. Di bello lì non c'è che la «diretta», la via aperta da Steger che segue fedelmente la linea ideale tirata giù a piombo dalla vetta. Finora è stata ripetuta soltanto dai Bellunesi con Tissi alla testa. Sono settecento metri di difficoltà indicibile; una di quelle poche scalate che costituiscono la categoria estrema del possibile raggiungibile in roccia.

Sì, lo so che questi itinerari diretti, che nulla concedono alla tendenza di deviare alla ricerca dei passi meno temerari, rappresentano il massimo dei risultati ottenuti dall'uomo sulle Dolomiti. La verticalità di questi tratti, l'esiguità degli appigli su cui poggiare i polpastrelli delle dita e le coste delle pedule, la loro estenuante lunghezza, sono altrettanti elementi che concorrono a rendere tali imprese dominio d'una ristrettissima *élite*, il cui valore atletico e spirituale soltanto ora comincia ad essere serenamente valutato ed apprezzato.

— Venticinque anni — mi dicono — di successivi superamenti e di progressive tappe sul terribile banco delle sempre maggiori difficoltà, occorsero avanti di giungere all'impresa che aprì un nuovo ciclo — l'ultimo, l'estremo — nella storia dell'arrampicamento. Essa ha nome «via Solleder» al Monte Civetta. Andremo a vederla, anche dovesse nevicare. In quel quarto di secolo il nostro sport avvampava con magnifico ardore, sebbene pochi fossero gl'Italiani che qui venissero a cimentare le loro forze. Non c'erano che i Trentini e una mirabile cordata triestina che si opponevano alla attività degli stranieri — invasati a loro volta dall'agonistica che si sprigiona da questa maschia lotta contro la montagna.

Ma come eravamo arrivati alle prime case di Pera e sentivamo il bisogno di mangiare un boccone, per quel pomeriggio non parlammo degli uomini che riempiono con le loro gesta quel periodo di storia alpinistica: ancora Piàz, Rizzi, Dimai, Scotoni, Cozzi, Dibona italiani non regnicoli, e — degli stranieri — Fehrmann, Fiechtl, Haupt, Preuss, fino a Dülfer, Hans Dülfer, innovatore della tecnica e propugnatore, con l'esempio, dell'audacia spinta fino al limite del possibile.

VITTORIO VARALE.

Tennis

Per la finale della Coppa Luzzatto

Roma, 19 notte.

La Federazione italiana law-tennis ha dato disposizioni ai circoli interessati, Società law-tennis di Genova e Sport Club Italia di Milano affinchè la finalissima della Coppa Luzzatto, che si svolgerà a Genova a cominciare dal 28 ottobre, sia effettuata con incontri di 3 partite su 5, anzichè 2 su 3, come è stato per le eliminatorie. Abbiamo ragione di credere che tale modifica sarà estesa a tutti gli incontri del 1933.

Nuoto

Costa e non Papadato
è campione nazionale dei «liberi»

Roma, 19 notte.

La Federazione italiana di nuoto, esaminati i verbali della finale svoltasi ad Acqui il 18 settembre ultimo scorso per la disputa del primo campionato nazionale «liberi nuotatori» e svolte le necessarie indagini in merito al reclamo avverso il risultato ottenuto, ha deciso di togliere dall'ordine di arrivo Raimondo Papadato, residente a Rapallo, di nazionalità inglese e ha proclamato il nuotatore Massimo Costa di Milano, campione nazionale dei liberi nuotatori per l'anno 1932-X.

Italia-Cecoslovacchia

A Praga ancora si discute
se la partita si farà o no

Praga, 19 notte.

Continuano le trattative per un accordo tendente a rendere possibile la effettuazione dell'incontro calcistico internazionale del 28 ottobre tra la squadra italiana e quella cecoslovacca. La Presidenza della Federazione cecoslovacca del calcio ci ha informati che soltanto ieri è stato portato indirettamente a sua conoscenza che il Ministero degli Esteri cecoslovacco ha dichiarato di avere ricevuto da Roma, a mezzo di quella Legazione cecoslovacca, schiarimenti dal Ministero degli Esteri italiano, considerati assolutamente soddisfacenti. Se ciò fosse stato reso noto prima, le cose si sarebbero appianate molto più facilmente. Così, la Federazione fa un appunto a questo Ministero degli Esteri cecoslovacco, di non averla posta in tempo al corrente.

Questa sera ha avuto luogo una lunga seduta della Presidenza della Federazione del Calcio con il gruppo dei giornalisti sportivi. La Federazione ha portato a conoscenza dei giornalisti il contenuto del telegramma ricevuto ieri dalla Federazione italiana.

Nel pomeriggio di oggi è giunto al Presidente della Federazione cecoslovacca, ing. Pellikan, un secondo telegramma della nostra Federazione annunziantegli che, allo scopo di chiarire tutti gli equivoci ed esprimere chiaramente le opinioni e gli stati di animo, onde raggiungere più facilmente l'accordo, la Federazione italiana invia a Praga un suo apposito delegato.

La seduta di questa sera, dopo ben tre ore di discussione, ha stabilito di non dichiararsi contraria alla effettuazione della partita del 28 ottobre, qualora, o da parte del Ministero cecoslovacco degli Esteri, o da parte del delegato italiano, annunciato oggi dalla Federazione, venissero dati adeguati schiarimenti.

Viva attesa a Voghera
per l'allenamento degli «azzurri»

Voghera, 19 notte.

Fervono i preparativi da parte dell'Associazione vogherese calcio per l'allenamento che gli «azzurri» sosterranno nel nostro stadio comunale nella giornata di domani.

Il campo, che è di dimensioni 105×60, ha subito durante la giornata di ieri, per quanto riguarda il fondo, cure particolari da parte del Comune, che ha provveduto a farlo sistemare per evitare qualsiasi incidente.

La Vogherese, che funzionerà da allenatrice, si presenterà in campo con tutti i suoi elementi e faranno l'apparizione tra le file anche elementi di squadre vicine, Tortona e Pavia, militanti nella prima divisione.

Da varie località della provincia sono preannunciate carovane di appassionati desiderosi di vedere al lavoro gli «azzurri» d'Italia in vista del difficile incontro di Praga.

La partita avrà inizio alle ore 15 precise, con tre tempi di 30 minuti ciascuno; la vendita dei biglietti, oltre che agli sportelli del campo, sarà effettuata durante la mattinata anche al Bar Teatro, posto in via Emilia.

La città si riverserà tutta quanta al campo e le accoglienze che Voghera calcistica farà agli «azzurri» saranno entusiastiche.

Nove gruppi di Nazioni
per il campionato del mondo

Parigi, 19 notte.

In un'intervista concessa ad un giornale vespertino, il presidente della Federazione internazionale del Calcio si è fra l'altro intrattenuto sul Campionato del Mondo.

«Abbiamo parlato a lungo — ha detto il signor Rimet — il maestro Zanetti, cortese segretario generale della Federazione italiana, ed io dell'argomento. Come è noto, la Federazione italiana organizzerà i giochi nel 1934: sedici squadre campioni nazionali disputeranno in Italia la «Coppa del mondo». Per quanto riguarda i gruppi di nazioni, credo che l'Italia voglia far parte dell'Europa Centrale; la Svizzera potrebbe appartenere all'Europa centrale, come pure all'occidentale. Per l'Olanda la questione non è ancora risolta. Vi sarà un gruppo nord-americano col Canadà, gli Stati Uniti, il Messico. Avremo inoltre: un gruppo dell'America centrale, uno del Sud America, un gruppo africano, uno asiatico e i gruppi europei: centrale, balcanico, scandinavo e occidentale, quest'ultimo comprendente la Francia, la Spagna, il Belgio e il Portogallo. Tutto il piano sarà pronto per il prossimo congresso».

L'allenamento del «Torino»

L'allenatore dei «granata» Hansel, ha radunato i suoi uomini ad un'ora insolita per la settimanale seduta di preparazione: alle nove, anticipando anche di un giorno l'allenamento che di solito si tiene al giovedì. Titolari e riserve erano tutti presenti e la prima squadra ha segnato, nei due tempi disputati, sette goals subendone uno solo. L'undici s'è pertanto presentato in campo con Bertini quale mediano destro e Busoni a fianco di Libonatti, mentre Martin III ha giocato fra le riserve. Pur cogliendo un così largo bottino di punti, i «granata» non sono troppo piaciuti ed ha particolarmente nociuto allo svilupparsi di chiare azioni, la prova scialba di Giudicelli, tanto che Hansel ha spostato poi Bertini al centro della linea. Anche Silano è apparso impacciato e privo di quella sicurezza che abitualmente gli permette di creare serie minaccie per la rete avversaria. Rossetti, che sarà oggi a Voghera a disposizione del commissario unico per l'allenamento degli «azzurri» in vista dell'incontro di Praga, ha giocato un solo tempo, palesandosi l'attaccante migliore e confermando le sue attuali buoni condizioni di efficienza. Nella ripresa è stato sostituito da Bo. La squadra compirà anche oggi un leggero allenamento e domani alle 12 partirà alla volta di Trieste.

Il Rapid contro una mista romana

Roma, 19 notte.

E' assai probabile che il 28 ottobre scenda a Roma il «Rapid» di Vienna per incontrare la squadra della Lazio. Se i dirigenti della Lazio e della Roma riusciranno a mettersi d'accordo, la squadra viennese sarà opposta a una squadra mista formata dagli elementi tratti dalle due società.

Pugilato

Ceccarelli batte Rodriguez
per k. o. al 4.o round

Barcellona, 19 notte.

Questa sera, al Teatro «Olympia», il pugile romano Ceccarelli ha incontrato lo spagnuolo Amador Rodriguez, battendolo per K. O. al quarto round, dopo averlo inviato al tappeto sei volte.

Un decennio di sport fascista

L'atletica pesante

Roma, 19 notte.

Il lavoro di propaganda e di riorganizzazione compiuto dalla F.A.I. in questi ultimi anni è stato tanto oscuro quanto ricco di risultati fecondi. Pur con scarsi mezzi e fra la indifferenza delle masse, che non amano più come una volta l'atletica pesante, la Federazione Atletica Italiana, dopo il suo trasferimento a Roma, è riuscita a potenziare le file dei suoi associati e infittire il numero delle gare di lotta e sollevamento pesi. Con la «leva atletica», manifestazione di carattere popolare, la Federazione si augura di poter convogliare verso questi esercizi atletici la massa di giovani così necessaria per rinnovare i ranghi e per rimpiazzare gli anziani, che abbandonano il loro sport preferito.

Diamo i dati riferentisi al numero delle Società affigliate, degli atleti tesserati e delle manifestazioni nazionali e internazionali svoltesi dal 1922 al 1932.

Società affigliate: 1922: 40; '23: 37; '24: 49; '25: 46; '26: 38; '27: 25; '28: 43; '29: 46; '30: 57; '31: 53; '32: 45.

Atleti tesserati: 1922: 285; '23: 280; '24: 350; '25: 311; '26: 290; '27: 420; '28: 385; '29: 315; '30: 524; '31: 600; '32: 510.

Manifestazioni nazionali: 1922: 2; '23: 2; '24: 3; '25: 2; '26: 2; '27: 6; '28: 5; '29: 7; '30: 7; '31: 16; '32: 9.

Manifestazioni internazionali: '23: 1; '25: 1; '27: 1; '28: 2; '29: 2; '30: 5; '31: 11; '32: 7.

La partecipazione a gare all'estero si è andata facendo sempre più frequente. In questo ultimo periodo i nostri atleti hanno partecipato a ben 3 campionati europei (lotta greco-romana, leggera e sollevamento pesi). La Federazione atletica per mezzo dei suoi rappresentanti ha partecipato a tutti i Congressi internazionali, affermando i suoi buoni diritti nelle varie questioni sportive poste all'ordine del giorno, come lo dimostra l'ultimo Congresso di Los Angeles, ove la Federazione ha ottenuto per il 1934 l'organizzazione dei campionati europei di sollevamento pesi.

Nel 1932 l'Italia ha partecipato a sette incontri internazionali con i seguenti risultati: Italia-Tuthlingen 4 a 3; Italia-Stoccarda 4 a 3; Lombardia-Tuthlingen 3 a 4; Liguria-Tuthlingen 4 a 3. In Germania Galimberti si incontrava con il campione olimpionico Ismayer, che veniva battuto dopo fiera resistenza.

Dalla tabella comparata dei risultati ottenuti alle Olimpiadi di Amsterdam con quelli di Los Angeles, è dimostrato che la Federazione Atletica Italiana, per valore dei propri atleti, ha saputo conquistare una posizione preminente. La vittoria di Gozzi alla Olimpiade ha contribuito, come nessun'altra cosa, a risollevare le sorti di questa Federazione.

L'ASCESA DELL'ATLETISMO ITALIANO

Il bilancio di due incontri internazionali

L'annata che ha visto la vittoria di Luigi Beccali, le affermazioni di Frigerio, di Facelli e della staffetta dei velocisti nello stadio olimpionico di Los Angeles, si è conclusa degnamente domenica scorsa a Firenze, con la vittoria della squadra «azzurra» su quella ungherese.

Abbiamo detto, prima dell'incontro, quanta fosse l'importanza che ad esso si annetteva in Italia, quale fosse il valore degli avversari, come difficile apparisse il successo dei nostri colori. Terminammo le nostre considerazioni, prevedendo una lotta serrata e decisa solo dall'ultima gara della giornata: la staffetta olimpionica.

Le nostre previsioni si sono avverate appieno. Prima della staffetta le due squadre avevano il seguente punteggio: Ungheria p. 65, Italia p. 64. L'Italia vinse la staffetta e l'incontro fu suo: Italia p. 72, Ungheria p. 69. Vittoria di stretta misura, quindi, la nostra, vittoria che potrebbe anche far pensare essere dovuta al vantaggio del campo nazionale, se, a renderla più significativa, non venisse la formazione ridotta della compagine «azzurra». All'ultimo momento, infatti, il velocista Salviati ed i saltatori in lungo Tommasi V. e Maffei vennero a mancare, indebolendo notevolmente la forza della squadra. Alla assenza di Salviati fu facilmente rimediato col far disputare i 100 m. a Maregatti, che era stato riservato esclusivamente per la staffetta. Insufficienti furono, invece, i due sostituti di Tommasi V. e Maffei: Benazzi e Cortopassi, due giovani di buoni mezzi ma ancora immaturi per un incontro con degli atleti come Balogh e Fekete.

Il previsto successo sugli ungheresi

E non si può dire che all'indebolimento della squadra «azzurra» corrisponda quello della squadra ungherese, che si è vista escludere dalla finale dei 100 m. Raggambi per avere provocato due false partenze. Innanzi tutto Raggambi è stato vittima di una precisa norma del regolamento internazionale (norma di cui i dirigenti ungheresi chiesero la severa applicazione prima dell'incontro); in secondo luogo le cronache ricordano che anche nella corsa regolare (a cui l'ungherese partecipava senza diritto a punteggio) Raggambi è partito in anticipo e che il giudice di partenza non lo ha fermato data la sua speciale posizione in corsa: da questo appare chiaro come il secondo posto dell'ungherese non avrebbe potuto essere regolarmente accettato.

Questo per affermare la perfetta regolarità della vittoria italiana e per dimostrare come, nonostante i soli tre punti di vantaggio, il successo degli «azzurri» sia stato chiaro e convincente.

Tutti gli atleti nostri hanno dato quanto potevano per la vittoria e nessuno ha deluso. Qualcuno, anzi, ha ottenuto più di quanto ci si poteva attendere.

Agosti e Spazzali, per esempio, col loro «doppietto» nel giavellotto, hanno portato un vantaggio di punti insperato all'Italia. I due veneti sono riusciti a confermare e a rafforzare così la buona impressione finora destata. Spazzali è un giovane che ha già sfiorato i 60 m. nel giavellotto e che nella prossima stagione potrà ottenere risultati molto migliori. Agosti, atleta perfettamente costruito, era stato finora assorbito da troppe specialità atletiche per poter ottenere dei risulati di rilievo in qualcuna di esse, ora pare decisamente dedicarsi al lancio del giavellotto, prova in cui ha delle grandi possibilità di molto ottenere: il risultato di domenica scorsa dovrebbe essere per lui di buon incitamento.

Sui 110 m. con ostacoli Valle ha dominato nettamente Kovacs e Javor, segnando il tempo di 15" e 1/10, tempo inferiore di appena un decimo al *record* nazionale. Il pisano ha dato domenica una nuova dimostrazione dei grandi progressi compiuti. Quando si pensi che, ancora l'anno scorso, Valle era abbondantemente al disopra del 16", si deve ammettere che della strada ne ha compiuta, il ragazzo, e non si può far a meno di prevedere, per la ventura stagione, un suo deciso attacco al *record* nazionale.

Tavernari era atteso con ansia alla prova. Il modenese doveva domenica, contro Barsi sui 400 m. e contro Szabò sugli 800 m., confermare i risultati in questi ultimi tempi ottenuti e dimostrare di essere realmente tornato il campione di un tempo. Il risultato non è, forse, stato quale «Tuja» si attendeva, giacchè in ambedue le prove egli è stato battuto. Barsi era in gran forma e contro Szabò il modenese era affaticato dalla gara precedente. Per questo non ha potuto ottenere una vittoria, che, del resto, era troppo pretendere da un atleta appena uscito da una lunga crisi. Siamo convinti che l'ultimo episodio della rivalità Tavernari-Barsi non lo si è avuto a Firenze, domenica scorsa.

Queste sono state le cose più interessanti, oltre la buona prova complessiva, che l'incontro con l'Ungheria ha avuto per noi italiani. La competizione ci ha rivelato i progressi magnifici di tre atleti di sicuro avvenire e ci ha confermato le buone disposizioni di un campione che vuol tornare l'«asso» di un tempo.

Per questo crediamo che la giornata di Firenze debba essere considerata per l'atletica leggera italiana come una lieta tappa di marcia: accanto alla fulgida vittoria su una squadra fortissima, stanno le affermazioni tecniche di singoli atleti. Il successo può, quindi, dirsi completo.

La Maratona di Torino

Il successo conseguito a Firenze dai nostri atleti su quelli ungheresi è stato, domenica, brillantemente completato dalla vittoriosa affermazione dei nostri maratoneti sui rappresentanti di quattro nazioni. Tale affermazione è stata tanto più gradita in quanto, alla vigilia, i nostri campioni sembravano irrimediabilmente chiusi. La nostra gara ha poi dato modo al giovane Genghini di mettere bene in luce le sue notevoli possibilità per le prove future. Tutto sommato, quindi, la maratona internazionale di Torino non poteva dare più soddisfacenti risultati tecnici. Quello che ha favorevolmente sorpreso è stato il radicale cambiamento di tattica adottato da Fanelli. Il pugliese, durante tutte le precedenti gare, non ha mai saputo mettere in pratica i consigli dei tecnici. Ed è sintomatico che sia stata proprio la gara che lo ha rivelato quella che gli ha dato modo di raggiungere il titolo di campione italiano.

Ma l'affermazione di Michele Fanelli non si è limitata alla conquista della maglia azzurra: si è completata con il successo sugli stranieri. La tattica adottata dai francesi ha un po' compromesso quella di tutti gli stranieri. Solo lo svedese Jonsson ha raggiunto un tangibile risultato senza risentire della tattica del doppietto francese. Gli altri stranieri non hanno che un merito: quello di aver movimentato la corsa e di aver in tale modo resa la gara assai brillante e combattuta. L'atteggiamento iniziale di Morier e di Jupin ha voluto sventare una possibile iniziativa da parte degli italiani. La fuga iniziale dei francesi ha poi trascinato all'offensiva anche il giovane Vandersteen. Il belga prese tanto seriamente il tentativo dei due *leaders* che si credette in dovere non solo di intervenire, ma di passare a sua volta all'offensiva, la qual cosa ebbe un effetto disastroso per gli stranieri che, senza volerlo, facevano il giuoco degli italiani. Fanelli è stato il più saggio di tutti. E la sua tattica gli ha permesso di ricuperare facilmente, al momento opportuno, il distacco dai primi. In altre parole, il focoso Fanelli è stato un atleta giudizioso, accorto, calcolatore: qualità, queste, che le precedenti gare gli avevano fatte sistematicamente negare.

Il pugliese ha ora venticinque anni: a Berlino ne avrà ventinove. Ma, se non potremo più utilizzare l'attuale campione d'Italia per le Olimpiadi del 1936 (egli ha già sulle spalle due anni di pesante e disordinata attività come corridore di resistenza), possiamo, invece, disporre di un Genghini, che a Torino ha corso la sua seconda maratona, dopo cinque anni di attività su pista, che lo ha atleticamente attrezzato, ed è in possesso di qualità notevoli per raggiungere un maggior rendimento. Del romano si è detto che avrebbe potuto vincere se avesse forzato negli ultimi chilometri. Solo cinquantaquattro secondi lo hanno diviso all'arrivo dal pugliese. Quest'ultimo ha tagliato il traguardo abbastanza fresco, ma le condizioni generali di Genghini erano migliori, veramente sorprendenti. Non vogliamo discutere a tavolino se, meglio guidato, Genghini avrebbe potuto avere la meglio. Bisogna accettare l'ordine di arrivo qual è, tenendo presente, invece, il distacco: cinquantaquattro secondi.

In campo italiano è mancato in gran parte all'attesa Roccati, ma è bene precisare che il torinese non è stato vittima di una cattiva preparazione o di una errata tattica di gara. Dieci giorni prima della nostra prova, Roccati è stato colpito da un attacco abbastanza grave di sinovite. Ciò nonostante egli è sceso in gara, ma non ha potuto poi reggere alla fatica. Natale, egli pure indisposto, non ha potuto lottare come avrebbe voluto, mentre Rossini, sceso in gara discretamente preparato, ha forse peccato di eccessiva prudenza nella prima parte del percorso. Un altro atleta che merita di essere ricordato per la promettente prova compiuta è il parmense Gerbella, giunto quinto in poco meno di due ore e cinquantadue minuti. Altri nomi da citare sono quelli di Bianchéri, Bassignana, Balbusso e D'Auria e quello dell'Audace C. S. di Roma, che si è brillantemente aggiudicato la Coppa Shell.

Le ultime gare dell'annata
Una riunione di dirigenti a Firenze

Roma, 19 notte.

La stagione atletica sta per concludersi. Tra una ventina di giorni il laborioso programma compilato or è un anno dai dirigenti della F.I.D.A.L. si sarà svolto nella sua completa integrità. La chiusura ufficiale della presente stagione così ricca di risultati lusinghieri si avrà il 13 novembre a Firenze collo svolgimento della coppa Mazzuoli. In tale riunione si effettuerà il campionato italiano staffette 3000 per 3. Il 23 ottobre a Bergamo si svolgerà il campionato italiano di pentathlon e si correrà la staffetta 4 per 1500: gara ricca d'interesse nella quale la «Giglio Rosso» di Firenze, la «Firenze Sportiva» e la «Pro Patria» di Milano lotteranno per la vittoria finale. La «Pro Patria» scenderà in campo forte del valido aiuto di Beccali. La presenza del campione olimpionico nella gara aumenta di molto la possibilità di vittoria della forte staffetta milanese. Il 30 ottobre giornata di gala a Trieste con la inaugurazione ufficiale della pista del grandioso Stadio del Littorio. I dirigenti della Triestina stanno imbastendo una grande riunione internazionale alla quale saranno sicuri partecipanti atleti ungheresi e austriaci e, degli italiani, Beccali, Facelli e, probabilmente, da quanto stasera ci diceva il dott. Pucci, segretario della F.I.D.A.L., anche Frigerio. Il riepilogo di tutta l'attività dell'annata si avrà a Napoli il 4 novembre, in occasione dello svolgimento del Gran premio delle regioni. Tutte le regioni dell'alta Italia saranno presenti a Napoli coi loro migliori elementi. Il centro-meridionale parteciperà a questa rassegna delle forze atletiche italiane con una rappresentativa composta dei suoi migliori elementi. Le gare saranno le seguenti: metri 100, 200, 400, 800, 1500 e 5000, salto in alto, triplo e in lungo, lancio del disco, del peso, del giavellotto e del martello, 110 e 400 ostacoli, pentathlon e staffetta olimpionica. Ogni regione potrà partecipare con due atleti per ciascuna gara. Dopo questa manifestazione, la stagione si chiuderà ufficialmente il 13 novembre con la Coppa Mazzuoli a Firenze.

Dopo di che l'on. Ridolfi, presidente della FIDAL getterà senz'altro le basi del programma 1932-33. In occasione dello svolgimento della coppa Mazzuoli il presidente federale convocherà a Firenze i presidenti dei Comitati regionali. A questi l'on. Ridolfi farà un rendiconto morale, finanziario e tecnico dell'annata ed esporrà le sue idee sul problema che investe la preparazione olimpionica per Berlino. Strettamente connessa a questi problemi è la questione degli allenatori. Se non siamo male informati, è intenzione della FIDAL di assumere degli abili insegnanti italiani e stranieri allo scopo di curare il miglioramento della massa in genere e la preparazione dei nostri migliori atleti secondo i più recenti metodi scientifici. In tale circostanza sarà varato il programma della stagione 1932-33, che avrà inizio, come di consueto, il 1.o dicembre con la corsa campestre.

I campionati della Milizia Ferroviaria

Roma, 19 notte.

Hanno avuto inizio stamane alla Farnesina i campionati di atletica leggera della Milizia Ferroviaria. Ecco i risultati delle eliminatorie finora disputate:

Corsa piana m. 100. Prima semifinale: 1. Petrucci, 11' 4/5; 2. Panzone; 3. Rizzi. — Seconda semifinale: 1. Bonvino, 11 2/5; 2. Trebbi; 3. Rovere. *Staffetta olimpionica.* Prima batteria: 1. 7.a Legione Firenze in 4'5" 2/5; 2. 6.a Legione Bologna; 3. Bologna. — Seconda batteria: 1. Trieste in 4'14"; 2. Milano; 3. Torino. — Terza batteria: 1. Genova in 4'6"; 2. Bari; 3. Roma.

Si sono poi classificati per la finale: *Salto in alto*: Pezzoni, Petruzzi, Alessio, Rizzi, Berneieri e Nurlo. — *Salto in lungo*: Pezzoni Petruzzi, Rizzato, Perini, Carretta, Berneieri. — *Lancio del disco*: Tubertini, Rizzi, Daniells, Cavanna, Bezzio, Contu. — *Getto del peso*: Lucarelli, Corsetti, Merlo, Fantapiè, Contu, Tubertini.

Le eliminatorie dei campionati di tiro alla fune non sono ancora terminate.

Automobilismo

La squadra di Bugatti per il 1933

Parigi, 19 notte.

Si annunciano importanti rimaneggiamenti nella formazione delle squadre ufficiali delle Case automobilistiche. Il monegasco Luigi Chiron, considerato come l'«asso» dei piloti francesi abbandona la Bugatti e si mette a riposo per partecipare ad alcune partite di caccia nell'Europa centrale e per consacrarsi poi agli sport di inverno in Svizzera. Anche Guy Bouriat si ritira dalla squadra Bugatti e, forse, correrà come individuale. La squadra Bugatti per la stagione prossima si compone ufficialmente di Achille Varzi, Williams, Dreyfus e Divo, il quale ultimo è nominato capo del servizio delle corse. Si annunzia pure che il campione tedesco Rodolfo Caracciola, attualmente a Parigi, lascerebbe l'Alfa Romeo, almeno provvisoriamente, per darsi anch'egli alla caccia e poi agli sport invernali, ad Arosa, in Svizzera.

Quanto ai corridori indipendenti dell'Alfa Romeo sembra che Filippo Etencelin conserverà la sua Alfa Romeo e così pure Raimondo Sommer, vincitore delle 24 ore del Mans e del Gran Premio di Marsiglia. Anche Giovanni Pietro Wimille conserverà la sua biposto Alfa Romeo.

Ciclismo

Binda parte per l'America

Parigi, 19 notte.

Secondo il corrispondente milanese di un foglio serale parigino, Alfredo Binda sarebbe domani stesso a Parigi e venerdì si imbarcherebbe a Cherbourg per partecipare alle Sei giorni ciclistiche di Chicago e di New York.

Quanto alle sue nuove controversie con l'U.V.I., Binda avrebbe dichiarato: «C'è stato un equivoco; ma credo che tutto si accomoderà».

Il cittigliese tornerebbe in Europa il 13 dicembre. Per Natale correrà a Bruxelles e a Gand.

Pallone

Ricca contro Manzo ad Alba

Alba, 19 notte.

Domenica prossima alle ore 14.30, allo sferisterio di piazza XX Settembre si disputerà l'annunziata partita per il campionato piemontese di pallone elastico fra la quadriglia di Ricca e quella di Manzo. Data la splendida forma dei due campioni, l'incontro si annunzia interessantissimo.

Il campionato piemontese

Rossi contro Manzo a Torino

Oggi alle ore 15 precise si incontreranno in una partita al pallone elastico valevole per il campionato, le due agguerrite quadriglie dell'E.D.A. con Rossi-Trinchero da una parte e Manzo-Cappello dall'altra. Vivissima è l'attesa per questo incontro, dato l'esistente antagonismo tra le due squadre in campo.

Primo Aiuto.
I bambini hanno bisogno di continua cura. Graffiature, tagli, scalfitture e bruciature suppurano facilmente, conducendo a molta futura ansietà. Il miglior Primo Aiuto è l'Unguento Foster. E' molto antisettico, calmando presto il dolore e cicatrizzando la pelle ferita. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Ciongo, Milano (137).

Gli alimenti Emida
SENZA AGGIUNTA DI GLUTINE
SONO PER IL DIABETICO
un'ancora di salvezza
SONO GUSTOSI COME GLI.... ALIMENTI COMUNI............
CAMPIONI E OPUSCOLI "EMIDA" GRATIS A RICHIESTA
ALIMENTI DAHO-MILANO
VIA TORINO 49 BIS
STABILIMENTO IN RIPARTO LAMBRATE

Caudano
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
VASTO ASSORTIMENTO
POSATE KRUPP
MARCA "ORSO"
di fama mondiale
OGNI TIPO E FOGGIA
ALPACCA, ALPACROM, ARGENTO
PREZZI IMBATTIBILI
Catalogo 7 a richiesta

GRATIS
UNA BOTTIGLIETTA DEL RIMEDIO CONTRO L'ECZEMA
In pochi secondi vi cesserà quel terribile prurito causato dall'eczema ed altre malattie della pelle. Ciò pare incredibile ma è così. Le prime gocce della PRESCRIZIONE D.D.D. applicate direttamente sul male, faranno cessare immediatamente il più insistente prurito o irritazione della pelle, per il fatto che esse penetrano nella pelle, esercitano una efficace azione antisettica e lasciano la pelle sana e pura. La PRESCRIZIONE D.D.D. tocca e sana l'Eczema, l'ulcere alle gambe e molte altre malattie della pelle e del cuoio capelluto. Non mancherà mai di procurarvi un sollievo. Perchè attendere allora? La PRESCRIZIONE D.D.D. è un liquido, è invisibile quando applicato, e non sporca la biancheria come una pomata grassa. In tutte le Farmacie L. 6,50 la bottiglia. Mandate oggi o scrivete per una bottiglietta di prova gratuita alla FARMACIA ROBERTS, via Tornabuoni 17, FIRENZE.
Tocca-sana colla PRESCRIZIONE D.D.D.

PIANOFORTI
Grandi marche coda verticali.
Prezzi eccezionali - VISITATE
Via CERNAIA, 3 - Collino & F.

SCIROPPO S. AGOSTINO
Dolce sciroppo purgativo depurativo di erbe e radici medicinali, contro la stitichezza, l'ingrossamento del ventre, catarri, sfoghi della pelle, emorroidi, congestioni. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova - L. 4.40 il flac. nelle farmacie.

PELI
CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE CAPELLI e PELLE, RUGHE, NEI, CICATRICI - Dr. BERGER via Saccini 44 - Torino

IST.TO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie nervose, anemia, esaurimenti, perdite, disturbi mestruali.
Comm. Dott. LATTES - 12, PRINC.pe AMEDEO Ore 9-19

DOVE ALLOGGIARE

a ALASSIO:
SALISBURY HOTEL, spiaggia privata, ottimo trattamento.

a ANCONA:
GRAND HOTEL ROMA E PACE, centralissimo.
HOTEL SAVOIA con giardino.

a ARENZANO:
GRAND HOTEL ARENZANO, prim'ordine, sul mare, aperto tutto l'anno.

a BOLOGNA:
HOTEL ASTORIA prossimo stazione, nuovo.
GR. H. BRUN, centralissimo, raffinato confort.

a FIRENZE:
HOTEL BONCIANI, prossimo stazione.
MAJESTIC, vicinissimo stazione.
HOTEL ELVETIA, centralissimo.

a GENOVA:
HOTEL BAVARIA, completamente rimesso a nuovo.

a GENOVA-PEGLI:
G. H. MEDITERRANEO al mare. Interpellare

a LEVANTO:
EXCELSIOR HOTEL. Casa prim'ordine ogni confort. Pensione lire trenta.

a MONEGLIA:
GRAND HOTEL, tutti conforts, pensioni complete giugno-settembre L. 20. Nuova direzione E. Bellotti.

a MONTECATINI:
HOTEL TERMINUS BELLONI. Prim'ordine, prezzi ridotti. Chiedere prospetti.

a NAPOLI:
TERMINUS HOTEL. Stazione centr.-arrivi.

a PORTOFINO VETTA:
HOTEL primo ordine, soggiorno ideale. Pensioni lire trentacinque.

a RAPALLO:
Alberghi, Pensioni tutte categorie. Nuovi Stabilimenti bagni. Rivolgersi AZIENDA AUTONOMA.

a RIMINI:
GRAND HOTEL SAVOIA, preferito dalle famiglie.

a VARAZZE:
EDEN PARC HOTEL. - Confort moderno. Aperto tutto l'anno.

a VENEZIA:
HOTEL DE LA GARE, presso la stazione.
HOTEL BONVECCHIATI e SERENISSIMA, San Marco. Rimodernato nel 1931.

Tipografia del giornale LA STAMPA